

Biblioteca
Civica di Verona

D

395

14

1844

L' AMOR CONJUGALE

MELO-DRAMMA DI SENTIMENTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

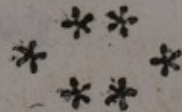
DI VERONA.

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1844.

Poesia di Rossi.

Musica di Mayr.

© Biblioteca Civica di Verona



Dalla Stamperia di Pietro Bisesti

PERSONAGGI.

(X)

ATTORI

ADERLAO, Principe.

Sig. Giuseppe Galetti.

MOROSKI, Governatore.

Sig. Giovacchino Benincasa.

AMORVENO, Prigioniero

Sig. Cesare Massa

ZELISKA, Sotto nome di Malvino

Sig. Giacinta Guidi Canonici.

PETERS, Carceriere.

Sig. Luigi Pacini.

FLORESKA, di lui figlia.

Sig. Annunciata Berni Chelli.

Un Capitano.

Un Ajutante.

Uffiziali.

Soldati.

Guardie.

Un Forriere.

Popolo.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un cortile nel Castello: è tutto all'intorno circondato da fabbriche, le finestre delle quali sono alla sinistra assicurate da inferriate e cappuccine. Vi si entra da una porta, ch'è scavata in una grossa muraglia, che chiude il prospetto, al di sopra de' merli della quale si veggono le cime di molti alberi. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati, quella alla destra conduce al Palazzo del Governatore, parte del quale si vede, quella alla sinistra mette alle prigioni, la casa di Peters è vicina all'arcata sinistra.

Floreska filando a un molinello, poi Peters.

Flor. **G**ira, gira, molinello,
Flor. filando canta

Non ti stare à attortigliar:

Questo lino

Fino fino

Con piacere stò a filar.

Per Malvino,

Pel mio bello

Le camicie voglio far.

(mostrando dell'inquietudine, guarderà alla porta di mezzo, come aspettando alcuno

E il mio ben non vien ancora?

Non si vede? che farà?

(ripiglia il lavoro, e canta

Gira, gira, molinello,

Non ti star a attortigliar:
Gira lesto,
Forse presto
Io m'avrò da maritar.
Presto attorno,
Per quel giorno
Voglio tutto preparar
An picchiato... m'ò ingannato..
(va allo sportello, e guarda: ritorna smaniosa.
E non torna!...

(resta osservando. Intanto Pet. esce, vede Flor. si ferma.

Pet. E' là l'amica!

Flor. Quanto tarda!...

Pet. Ah! (ridendo forte.

Flor. Oh papà! (Si volge e vede Pet.
per ritirarsi mortificata.

Pet. Vieni quà... vien quà, figliuola..
(sempre scherzando

Mi fa rider quel rossore!

D'un'onesto, e degno amore

Non ti vedi vergognar.

Sono stato anch'io ragazzo:

Mi fe amor girar la testa:

Ma!... altro gusto non mi resta

Che di bere, e mangiar;

E potendo qualche volta (con sentim.

Gl'infelici sollevare.

Flor. Che bel cuore, o Padre, avete?

Pet. Io non vo' melanconia.

(prende la bottiglia ch'è sul tavolino di lavoro di Flor.

Benedetto!... (beve; in questo
si sente picchiare al di fuori.

Flor. (corre allo sportello, e ritorna allegra.

Ah! padre, aprite...

(osserva, e vede venire Mar.

Egli è quà... (con impazienza.

Pet.

Ih! Ih! (bevendo.

Flor.

(come sopra) Venite...

Egli soffre ad aspettar... apre.

a 2

Vien, Malvino, poverino;

Pet. va alla porta ad aprire.

Sarai stanco, a riposar.

(apre, e vedesi venire.

SCENA II.

Zeliska sotto nome di Mirvino vestita da uomo. I suoi capelli sono annodati, e sostenuti da un pettine sotto il suo berretto; entra portando un cesto con entro delle provvigioni, sulle spalle porta altre cose di tal genere. Una valiggietta da lettere le pende sul fianco affidata ad una cintura di cuoio, che le attraversa la vita. Entra mostrando della stanchezza. Floreska e Peters l'incontrano, e aiutano a deporre le cose che porta.

Zel. Sono qua... mia cara, addio.

(a Floreska.

Vi saluto, padron mio! (a Pet.

Ecco quanto m'ordinaste,

Lo potete riscontrar.

Questi astuti bottegaj...

(asciugandosi la fronte.

Tutto vendono un tesoro;
Ma! - io son furbo più di loro,
Nè mi lascio infinocchiare.

Pet. Bravo! bravo! bene assai - -

Flor. Quanta pena tu mi fai!

(*asciugandolo.*)

Pet. Più famoso spenditore
E' difficile trovar.

Zel. Faccio tutto di buon core,

(*Pet e Flor. raccolgono le provviste, e le trasportano nella loro casa.*)

Quanto meglio posso far.

(*rimasta sola, con tutto sentimento,*)

Zel. Caro oggetto d'un affetto

Il più tenero, e costante,

Ti ricerca invan l'amante,

Una moglie in queste spoglie

Versa pianto di dolor.

(*resta nel massimo abbattimento.*)

Pet. Ecco là - - che cosa fai?

(*ritorna, e veggendolo.*)

Flor. Cos'è tal melanconia?

Pet. (*Allegria!* - - -

Flor. (*riavendosi, e affettando sorriso.*)

Zel. Sì - - sì, allegria

Fu astrazion - - (*finger conviene.*)

Flor. Il papà, che ti vuol bene,

Buone nuove ti darà.

Zel. (*come sopra*) Buone nuove! - - allegramente.

Flor. Tu non sai! - - -

Non gli dir niente.

Zel. Oh, ma questa è crudeltà.

Flor. Sì sì, ditelo, papà.

Pet. (*a Zel.*) Quando allegro lo vedrò,

Tutto quanto gli dirò.

(*Zel. facendosi forza, e con tutta l'arte, ed espressione possibile.*)

Io sono allegro:

Ecco il sorriso

Torna il mio viso

Ad animar.

Speranza amica

Par che mi dica,

Sei già vicino

A respirar.

Il mio destino

Possa cangiar! (*marcato.*)

Peters, e Floreska.

Così mi piaci:

Così va bene:

Bando alle pene

Tu devi dar.

Noi si godremo,

Giubileremo,

Sei già vicino

A respirar.

Il tuo destino

E' per cangiar.

Pet. Sì, Malvino, sta allegro; è già da un pezzo

Che ti leggo nel cor. Ecco colei

(*additandole Flor.*)

Che ti consolerà: se tanta pena

Reca a te il non saper di chi sei figlio,

Se famiglia non hai,
Malvin, non dubitar, presto n'avrai.

Flor. Quando farem le nozze?

Pet. Fra pochi giorni; appena che partito
Sarà il Governor.

Zel. (Quel mostro!) Appena
(affettando piacere.)

Ch'egli sarà partito?

Pet. Sì: tu allora diventi suo marito.

Flo. (con giubilo.) Ah, caro padre mio,

Zel. (Nuovo imbarazzo!)

Pet. Così sarai contento,
Avrai altro a bramar?

Zel. (sospira.)

Pet. Oh, mi fai rabbia! (con un pò di asprezza.)
Eccolo là un sospiro. (*) Dimmi un poco,
(*) contraffacendola.

Non ti basta costei?

Zel. La vostra confidenza anco amerei.

Pet. Come? Parla.

Zel. Soffrite

Questo dolce rimprovero; se voi
Aveste in me vera fiducia, allora
Che solo discendete,
Nelle prigioni sotterranee, anch'io
Verrei con voi. Sarebbe a me sì caro
L'ajutarvi, il dividere le vostre
Tante fatiche! Ritornate spesso
Stanco ... grondante di sudore ... oppresso ...
Fate pietà ... S'è vero che mi amate
(prendendogli una mano, e con tutto sentim.)
Ch'io v'accompagni, buon papà, lasciate.

Pet. (guardandolo con sorriso.)

Ma sai tu, birboncello

Ch'ài una buona chiacchera! per vero

Non son più buono a far tante fatiche,

E sento che mi pesa

Questa mia non volgar circonferenza

Si, chiederò per te questa licenza.

Zel. (Ah comincio a sperar.) (con moto di gioja.)

Flo. (a Zel.) Vedi s'è buono,
Se ti vuol ben papà!

Zel. Così vedere

Potrò quel prigionere,

Di cui parlate tanto.

Pet. Tutti sì: ma quel nò.

Zel. (turbandosi) Perchè?...

Pet. (con mistero) Nemmeno
L'aria l'ha da veder.

Zel. Convieni adunque

Ch'abbia commesso qualche gran delitto!

Pet. Oppur ch'egli abbia qualche gran nemico,
Ch'è lo stesso veh, figlio.

Zel. (con premura.) E' molto tempo
Ch'è là sepolto!

Pet. Sarà un'anno!

Zel. (con forza.) Un'anno!

Pet. Ma presto la finisce.

Zel. (con ansietà.) Ottien forse la grazia?

Pet. D'andare all'altro mondo.

Zel. (con alterazione.) Come? come?

Pet. Moroski mi fe economo

Di quel povero diavolo. Non vuole

Che egli s'ingrassi troppo, e m'ha ordinato

Di scemar la sua tavola ogni giorno ...
(con tristezza.)

E' ridotto a due sole oncie di pane ...

Mezza misura d'acqua ...

Zel. (commossa.) Oddio!

Flo. D'inedia

Così, misero, ei muore.

Pet. E così vuol Moroski.

Zel. Oh quale orrore!

Pet. E' quasi un ben per lui ... se lo vedeste!..

(con mistero, e compassione.)

Sopra la nuda terra ... là, all'oscuro ...

I suoi vestiti fracidi ... stracciati ...

Smunto ... oppresso ... languente ...

Flo. Ah, non ci conducete il mio Malvino ...

N'avresti orrore, è ver? (a Zel.)

Zel. Perché? bisogna (facendosi forza.)

Nel nostro stato accostumarsi a tutto.

Io poi ò della forza, del coraggio ...

Pet. (battendole sulle spalle.)

Bravo! tu dei riescire, e nel mestiere

Tu devi diventar gran carceriere.

Oh vè, ragazzo mio; porta a Moroski

I dispacci, e le lettere.

Zel. Vò tosto:

Addio Floreska. (In faccia al traditore

Non mi tradir, o conjugale amore.) (parte.)

S C E N A III.

Peters, e Floreska

Pet. Sempre più son contento

Dell'acquisto che ò fatto di Malvino!

Bravo, onesto, fidato, egli è un portento:

Flo. Io l'amo sempre più.

Pet. Fra i carcerieri

Ritrovar non potevi

Uno sposo migliore

Flo. Parta presto il Signor Governatore!

Pet. Per isposarlo, eh! ti compatisco!

Flor. Ah, molto più voi mi compatireste,

Caro papà, se dentro quì vedeste.

Non so cosa sia

Quel moto che sento,

Che ad' ogni momento

Smaniar mi fa.

Mi viene ben spesso

Un certo languore ...

Si cangia in appresso

In certo bruciore ...

Allor mi si scalda

Il cuore, la testa ...

M' inquieto ... sospiro ...

M'arrabbio ... deliro ...

Che cosa è mai questa

Mio caro papà! (Pet. ride.)

Quel riso mi dice

Che voi lo sapete,

Che farmi felice

Per certo vorrete:

Ma fatelo presto,

Per carità.

(via in fretta.)

S C E N A IV.

Peters

Qui bisogna sbrigarsi,
Non c'è tempo da perdere. O' capito,
Ella à troppo bisogno di marito.
E' onesta e virtuosa; ma l'amore
E' troppo traditore:
E un padre che à un buon naso,
Sa quel che deve far in simil caso. (parte.)

S C E N A V.

Moroski, un Capitano, un Ajutante, due
bassi Uffiziali in disparte.

Mor. Capitano, ai bastioni
Si radoppin le guardie: giorno, e notte
Si vegli alla custodia
Del pontelevatore. Pronta all'armi
A qualunque occasione
Attenda i cenni miei la guarnigione.
(parte il Capitano.)
Ajutante, ordinate che s'arresti
Chiunque s'avvicina a queste mura,
Innanzi a me si guidi
(varie persone con memoriali.)
Oh che tormento!
O' altro per la testa .. mi seccate ..
(con asprezza.)
Già non v'ascolto .. un altro giorno andate.
(partono con segni di dolore.)

Sempre suppliche, lagni!.. alla miseria
Uniscono costoro un'insolenza
Che non è sopportabile ...

S C E N A VI.

Peters, e detto.

Pet. Eccellenza!...

Mor. Che vuoi?

Pet. Venne un espresso dalla Corte:

A' un dispaccio di massima premura.

Mor. (sorpreso.) Introducilo.

Pet. Qui?...

Mor. (con asprezza:) Si Va... cammina...

Pet. Ih! ih! che quatto fa questa mattina.
(va alla porta di mezzo, apre, esce, e poi ritor.)

S C E N A VII.

Moroski, poi Peters con un Corriere

Mor. Un' espresso!... qual mai
Alto affare si tratta, e qual lo copre
Denso velo! io non son punto tranquillo ..
Certo presentimento.

Pet. Eccolo.

(tornando, e presentandogli il Corriere.)

Mor. (al Corriere.) Porgi. (il Corriere gli
rimette il dispaccio. Mor. fa un cenno a

Pet. che conduce il Corriere al di fuori.

Pet. Gran aprir, gran serrare!...

(andando a chiuder la porta.)

Mor. Chi mi scrive? (lo apre) Rabeski!. Il Segret.
(osservando il carattere dell'indirizzo.
Del Ministro!.. a che oggetto!.. (pensoso.
Oh che palpito!.. il cor mi trema in petto.
(legge.

Moroski, il Principe viene al Castello
che voi governate...

A che vien? che lo guida? (sospeso.
Io temo per voi...

Oime! (turbato.

Egli penetrò che nelle prigioni di stato
a voi affidate, gemono varie vittime
della vendetta, della violenza.

Che sento! (colpito.

Egli vuole sorprendervi, scoprire la verità:
deludete le sue ricerche: salvatevi, se
siete a tempo.. la vostra perdita sarebbe
inevitabile.

Ciel! che lessi!... qual periglio!

Come mai lo penetrò?... (agitatissimo.

S'egli scopre, che Amorveno

Fra catene io tengo avvinto,

Amorven, ch'ei crede estinto,

Dove mai mi salverò!

(smanioso, passeggia, e pensa.

Pet. C'è del torbido per aria:

(in disparte osservandolo.

Quel dispaccio l'inquietò:

(Moroski è irresoluto, inquieto... lo scuote
il rimbombo di musica marziale, che
verrà accostandosi.

Mor. Ma degli ordini è già l'ora...

Pressa il tempo, ed il periglio.

Che farò? quale consiglio?

(dall'arcata alla destra sfileranno dei soldati
co' loro uffiziali.

Tempo a perdere non è...

(il Capitano è al fianco della truppa. Mo-
roski lo vede, e come preso da una riso-
luzione lo chiama, e tira da un lato,

(con mistero, sotto voce.

Capitano, m'ascoltate:

Col fidato mio trombetta

Sulla torre tosto andate:

(agli uffiziali che si levano il capello.

Vi saluto... Tu m'aspetta. (a Pet. che

(vede volgendosi.

(Può servire al mio disegno.)

Di te pur bisogno avrò.

(a Peters, che s'inchina e resta

(al Capitano ben marcato.

Quando lunge una Carozza...

E le guardie scorgerete...

All'istante dalla tromba

Il segnale dar farete...

(gli uffiziali dall'ajutante riceveranno gli
ordini: li comunicheranno ai bassi uffiziali,
e partiranno per la porta di mezzo.

Vieni quà... (*) voi m'intendeste (*) a Pet.

(al Capitano.

Io premiarvi poi saprò.

(il Capitano s'inchina, e parte.
a Peters, dopo averlo ben fissato in viso.

Dimmi tu. Poss'io fidarmi?

Di servirmi avrai tu cuore?

Pet. Mi stupisco, mio signore;
Son l'istessa fedeltà.

Mor. Vieni meco: ma prudenza,
Il segreto è necessario:

Pet. Io son più d'un Segretario:
(Da mangiare ci sarà.)

Mor. Oh mio cor, sarai contento:
Quel superbo alfin cadrà.

(parte. Peters lo segue per l'arcata alla destra.)
S C E N A VIII

Zeliska, e Floreska: dalla porta alla sinistra
avranno veduto Peters partire con Moroski

Flo. **L**o vedesti? partito
E' col Governator: In questo punto.
Forse ei parla per te, cioè per noi.
Via, stà allegro.

Zel. Oh Floreska (con sentimento.
Se avessi come ài tu Padre, e parenti!

Flo. E sempre ti tormenti
Con tal pensiero?

Zel. Ei mi persegue ognora,
Malgrado mio.

Flo. Non mi sorprende adunque
Quel che dicevi l'altro dì sognando.

Zel. Io? sognando parlai? (agitata.

Flo. Sì, e molto chiaro.

Tu dormivi, mio caro,

Là, all'ombra di quegli alberi (*): m'accosto,
(*) addita gli alberi, le cui cime si veggono
al di sopra della muraglia.

A te pian piano: mi sembravi inquieto,
Respiravi affannoso, e poi con voce --
Non saprei dir -- d'un ch'è in gran pene, ài
Lo scoprirò -- lo scoprirò. (detto,

Zel. Nè dissi

Niente di più? (turbata assai.

Flo. Niente di più.

Zel. (Respiro.)

Flo. Ed or che vuole dir quel tuo sospiro!

Zel. Niente: è un'uso --

S C E N A IX.

Peters entrando con ansietà, e fretta, e dette.

Pet. **F** (a Floreska.)
loreska,

Ritirati.. (a Zeliska) Tu resta, ò da parlarti.

Zel. Come siete agitato! (osservandolo.

Flo. Forse il Governatore è disgustato?

Pet. Tutt'altro: anzi giammai
Meco si famigliar lo ritrovai.

Flo. Con lui vi ricordaste
Del nostro affar?

(sempre con curiosità in atto di partire,
e ritornando.

Pet. Sì, sì: (sempre con impazienza.

Flo. Che vi disse?

Pet. Di sì. Ti basta adesso?

Flo. Quando parte?

Pet. Domani.

Flo. Dunque domani a sera --
Nozze!--

Pet. Sì, sì: ma lasciaci un momento.

Flo. Malvin -- domani a sera, oh che contento!
(parte allegra saltando.

Peters, e Zeliska

Pet. **L**ode al cielo, siam soli.

Zel. Dunque il Governator?...

Pet. Mi diè licenza

Di condurti con me nelle prigioni ---

Zel. Anche in quella! --- (con gioja frenata.

Pet. Vuoi dire

Di quel povero diavolo: dobbiamo

Anzi la cominciare.

Zel. (Io sono in porto.) (con giubilo..

Pet. Bisogna che fra un'ora - ci sia. (con dispiac.

Zel. Che? (vivamente..

Pet. Morto. (con tuono di tristezza.

Zel. Morto! morto diceste?

(colla più viva emozione.

Pet. Ma! pur troppo! (c. s.

Zel. (Gran Dio! s'è mio consorte!) (c. s.

Pet. E' un'ordine venuto dalla corte.

Io fremi --- non volevo --- ma alla fine

Ho dovuto accettar ---

Zel. Di dargli morte? (con impeto.

Pet. Io? --- (con risentimento.

Zel. No --- dunque?...

Pet. Ti pare?

Senti quello che noi dobbiamo fare.

(sempre con vivace ansietà.

Zel. Sì, sentiamo, sentiamo.

Pet. Son vicine le quattro:

Zel. Suoneranno a momenti.

Pet. I Prigionieri

Dalle vicine carceri verranno

A prender l'aria al solito.

Zel. Sicuro:

E così?

Pet. Tu m'affoghi?

Allor noi scenderem senz'esser visti

Nella prigione - capisci già?

Zel. Capisco.

Pet. 'A a scavar ci porremmo

Una antica cisterna, la cui bocca

è otturata da un pezzo ---

Zel. E poi? ---

(crescendo d'agitazione, e sempre

contenendosi a stento.

Pet. Ciò fatto

Darò un gran fischio ---

Zel. (come sopra) E allora? ---

Pet. Entrerà un uomo mascherato.

Zel. E questo? ---

Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.

Zel. Capisco, già capisco.

(che orrori!)

Pet. Noi torneremo

Subito qui --- e ci divideremo ---

Guarda vedi! cento bei zecchini d'oro.

(cava una borsa, e la mostra a Zeliska.

Zel. Cento zecchini d'oro! (affettando piacere.

Pet. Ti fan fare il bocchino?

Ami dunque il danaro?

Zel. E chi non l'ama?

Pet. Ti lodo, e non ti lodo: amalo, è giusto.

Ma guarda, guarda ben di non averlo

Da indegne azioni, o da avarizia. Io volli

Questo accettar perchè.. perchè mi viene
Da certe mani... più non posso dirti.
Ah!.. povero infelice!.. Ma se a lui
Giovar non posso, servirà quest'oro
Per sollevar tanti altri sventurati
Che in questo luogo stanno,
E tanti, che pur troppo arriveranno.

Zel. Oh che bel core avete!

Pet. Non è merito mio: son così nato;
Ma in questo impiego, o figlio,
Sta solo il mio gran merito
Nell'usar modi, ond' io il mio cor nasconda;
E far che il viso al cor mai corrisponda.

Zel. Uomo raro!.. Ma, io?

Pet. Ma tu giudizio
E segretezza. Tieni (*gli da un mazzo di*
Le chiavi delle carceri vicine: *chiavi*
Quando suonan le quattro,
Aprirai quel Cancellò ai Prigionieri;
Poi tosto vieni a me: vò ad allestire
Ciò che occorre al lavoro.
Sta allegro. Ti consola.
Comincia a favorirti già il destino,
E convien profittarne. Addio, Malvino.

(*entra*

SCENA XI.

Zeliska, partito Peters

Zel. Sì, ne profitterò... Dover di sposa,
Amor conjugal, che m'animate,
Nel cimento crudel voi mi guidate.
Empio Moroski, vile

Persecutor d'una famiglia oppressa,
La tua barbarie infame,
Le tue perfide trame
Io deluder saprò.. deh tu sostieni,
(*volgendosi al Cielo col maggior fervore*
O nume protettor degli innocenti,
Accresci le mie forze; i passi miei
Guida nel carcer suo;
Arma, reggi il mio braccio.. O Ciel pietoso,
Seconda i voti miei, salva il mio sposo..

Rendi il consorte amato,

Rendilo all'amor mio:

E se da un'aspro fato

Salvarlo non poss'io,

Per quanto che t'adoro,

Versi, da te l'imploro,

Sulle mie labbra almeno

L'ultimo suo sospir;

Poi del consorte in seno

Dolce mi fia il morir..

Ma, quell'orrenda imagine

(*alterandosi nel trasporto della passione, e del timore.*

M'agghiaccia, e mi sorprende!...

Già lo minaccia un perfido...

Il fatal colpo pende... *delira.*

Oh dio... t'arresta... barbaro...

(*come vedesse trucidare lo sposo.*

Qui sfoga il tuo furor...

(*toccandosi il cuore.*

Ah! che non vale il piangere,

E' vano il mio dolor,

*(resta muta, concentrata, desolatissima;
si scuote, poi con tutta forza.)*

Sì, vendetta - - Ma qual suono!
*(si sentono suonare le 4 ore. Essa le
numera colle dita.)*

Ecco l'ora... ecco il momento...
Ah fra quanti affetti io sento
Il mio core palpitare!
Vengo a te... tu non m'attendi - -

*(colla maggiore, e più viva espressione d'
ansietà, d'amore, di speranza, e di piacere.)*

Ti vedrò... mi rivedrai...
Al tuo sen mi stringerai - -

Dolce idea! Caro consorte! *(con trasporto)*
Dal tuo sen nemmeno la morte,
Nò, dividermi potrà.

Vola il tempo - - Oh Cielo, oh amore! - -
M'assistete per pietà.

(parte alla sinistra arcata.)

SCENA XII.

Peters, e Floreska

Pet. Lasciami, che ò da fare.

Flo. Non vi posso venire ad aiutare?

Pet. No: mi basta Malvino.

Flo. Non lo stancate tanto, poverino!

Pet. Eh, non temer, non perderà le forze:

E poi quando si tratta di zecchini

Non si bada a fatiche.

Flo. Ma i zecchini non comprano un marito.

Pet. Sciocca! tu non ài mondo:

Anzi senza zecchini

Non trovate marito. Oro, ci vuole

Flo. Ci vuole amor.

Pet. L'amore sta in parole.

Oro figliuola mia,

E coll'oro l'amore fa allegria;

Ma un'amore spiantato! Il Ciel ti guardi:

Ti pentiresti, e tardi, oro, figliuola,

L'oro la vista e il cuore ci consola.

L'oro ha un colore, un'attrazione

Che attira il cuore delle persone.

Non v'è una musica più deliziosa

Di quel bel pliffete che l'oro fa.

Con quel bel pliffete a questo mondo

Tutto si à, si fa, si sa.

L'oro possiede forza infinita,

Schiude ogni porta più custodita,

Non v'è anticamera pel signor oro,

Entra per tutto, per tutto va.

Con quel bel pliffete ec.

L'oro al vederlo ti fa star bene,

Quel che si vuole tutto s'ottiene:

Tutti lo bramano, a tutti piace.

L'oro fa tutto, tutto ci dà.

Oh benedetto sia quel bell'oro,

Caro quel pliffete ognun dirà.

(parte per l'arcata sinistra.)

SCENA XIII.

Floreska sola

Flo. Sarà vor quel che dice;

Ma per esser felice veramente

L'oro solo non basta a parer mio:
Senza un poco d'amore
Vera felicità non gode un core. (parte.)

S C E N A XIV.

Oscurissimo fondo di torre. Vi si discende dall'alto per una scala, che resta tratto tratto nascosta dagli archi, che sostengono la prigione.

La scala mette a una porta ferrata, che è quasi nel mezzo, elevata sopra vari gradini. Alla sinistra del palco scenico evvi uno sfondo, che mette a coniglio carcere, la cui porta mezzo rovinata è ingombra dalle pietre cadute. Alla destra sotto molte rovine v'è un cavo, che copre la bocca d'una cisterna.

Amorveno: egli è steso sulla terra alla sinistra, la testa appoggiata, e coperta fra le sue mani. Un cerchio di ferro (cui è attaccata una lunga catena, la cui estremità è assicurata nella muraglia) gli cinge il corpo. Immobilemente concentrato in affannosi pensieri non dà segni di vita, che con qualche profondo sospiro; alzerà un poco il capo, che gli ricadrà sulle braccia; poi con voce dolentissima, e lentamente.

Amor **Q**ual notte eterna, spaventosa! e quale.
Silenzio atro ferale
Sparge terror! -- Meco natura oppressa
Geme sepolta in questa
De' viventi funesta orrida tomba,
Che sol di pianto, e di sospir rimbomba
Solo nell'Universo
Separato da tutti io dovrò dunque
Perir così degli anni miei sul fiore,

E innocente perir! -- e la mia sposa! --
(Laceratrice idea!) la sposa mia
Che farà? -- piangerà -- la veggo -- o forse,
Già credendomi estinto.. (Ah, il fossi almeno)
Alla perdita mia
Resister non potè, povera sposa!
E, lei felice! a morte in sen riposa.

(cava dal seno un ritratto, e accostandosi al cuore con tutto trasporto

Cara imagine adorata
Io giammai ti lascierò:

Da mie lagrime inondata
Sempre al sen ti stringerò.

E nello stringerti
A questo cuore
Il duol mio barbaro
Consola amore:

M' inonda l'anima
Dolce diletto:

Ah sempre al petto (con trasporto
Ti stringerò.

(si veggono poi Pet., e Zel a traverso gli archi che discendono al chiaro d'una lanterna.
(Amorveno cade tramortito sulle rovine colla testa sepolta fra le mani.

S C E N A XV.

Peter: verrà per la porta di mezzo: egli porterà una gran lanterna, scenderà. Zeliska con due zappe, e un badile, si presenta sulla porta, e s'arresta inorridita, tremante, osservando tutto col maggior capriccio.

Pet. **A**nimo -- ma cos'hai? paura! (a Zel.

Zel. Oddio! (sulla porta.
Che abisso è questo! ---

Flo. Ebbene? che facciamo? (con asprezza.

Zel. (scende) Eccomi --- quanto freddo! ---
(guarda attorno

Pet. E sì dovrebbe
Far quasi caldo -- Io credo
Che siam poco lontani dall' Inferno.
osservando.

Tanto siam sottoterra --- Eccolo:

Zel. Dove? (vivamente.

Pet. La sopra quelle pietre. (indicando.

Zel. (agitatissima: cercando ravvisarlo)
Ei non si muove.

Pet. Che sia morto!

Zel. Possibile! (affannosa.
Amor veno si scuote per convulsione.

Pet. Nò: dorme.

Profittiam del suo sonno:

Facciam presto. (s'avvia verso la Cisterna

Zel. E' impossibile
(sempre gli occhi fissi sul Prig.

Ravvisarlo! impossibile! --- mio Dio!

S'egli è lo sposo mio! --- soccorso!

Pet. Vedi; (mette la lanterna sulle rovine, in alto: la prigione resta da quella parte un poco illuminata.

Sotto queste rovine

V'è la cisterna che t'ò detto --- Presto

(scende nel cavo, e resta mezzo nascoso: mette sul margine il mazzo delle chiavi, e la zucca di vino.

Dammi la zappa: via da bravo Smuovii
Tu quelle pietre là! Ne troveremo
Ben presto l'apertura.

Zel. (porgend. la zappa con mano, e voce trem
A voi.

Pet. Tremi? scommetto ch'ài paura.

Zel. Io!.. Paura!.. Vi pare. (affettando coraggio.
O' bensì tanto freddo.

Pet. (lavorando con asprezza, a Zel.

Eh via, lavora,

E ti riscalderai:

Zel. (coglie tutti i momenti, che Pet. si abbassa
lavorando, per vedere il prigioniero.

Lo potessi veder!.

Pet. Ma non lavori?... (alzando gli occhi

Cosa fai? sei già stanco! tieni, bevi,

Questo da forza: (dandole la zucca.

Zel. Lo sapete pure,

Io non ne bevo..

Pet. Sciocco!

Non sai cosa sia buon: (beve) caro! e poi caro!..

(bacia, e canta rozzamente.

A proposito: canta;

Che cantando si scorda la fatica,

Non si sente la noja. ---

Canta ---

Zel. (M'ispira il cielo --- In questa guisa

Ei potrà riconoscer la mia voce,

Comprender che son'io ---)

Pet. Cantii, o non cantii! --- (sempre lavorando.

Zel. (Ah si, tutto si tenti.) (risoluta.

Vuò fare a vostro modo.

Pet. Questa da galantuomo, io me la godo,,

ROMANCE

Zel. Una moglie sventurata cantando..
 Cui rapir lo sposo amato,
 Lo ricerca in ogni lato,
 Affrontando angosce e stenti:
 E fra teneri lamenti
 Sol per lui sospira ognor.

Pet. Che razza di canzone
 Melanconica e questa?

Zel. Come balzi mio core egli si desta!--
 (Amorveno si muove con esclamazione.)

Pet. Cosa ài detto?
 Si desta!

Zel. Si. turbata.

Pet. Vien quà; lesto rimovi (esce dalla buca.
 Quel pò di terra che rimane ancora
 Ad aprir la cisterna: (s' avvia verso Amor.)

Zel. Vengo, oddio!
 Chi comprender mai può lo stato mio?)
 (agitatissima scende nella buca.
 Ascoltiam:

Pet. Galantuomo,
 (in atto di compassione ad Amor.)
 Avete preso un poco di riposo!

Amor. (*) Riposo!-- lo chiamate voi riposo!
 (*) senza voltarsi.

Zel. (Ah! qual voce! potessi un sol momento
 La sua faccia veder!) cercando vederlo.

Amor. Non sentirete.

Mai pietade nel seno.

Pel misero Amorveno?

Zel. E' desso!! è desso! (riconoscendo la voce.
 (cade sul margine della buca.

Pet. Che posso far per voi? (come sopra .
 Amor. Tutto --- è una moglie

La più tenera, e amata: a lei spedite
 Un vostro fido: a lei narri il mio stato;
 Ben' ottenermi ella saprà dal Prence
 E vita, e libertà. L'empio Moroski,
 Mosso pel grado mio da gelosia,
 Con tradimento infame

Quì mi fe strascinar. Ciò che vorrete
 (Zel si rianima, lo ascolta attentamente.

In mercede otterrete. Ella è in Oroxko
 Zeliska d' Amorveno (con tenerezza.

Zel (Ella è reco: ella scava il tuo sepolcro.)

Amor. Odio! non rispondete?

Pet. (con dispiacere.

No, no: non posso far ciò che chiedete.

Amor. Dunque è deciso! --- lo debbo

I giorni miei quì terminar! Deh almeno
 Addolcir l' amarezza ne vogliate,
 Nè morir mi lasciate
 Di miseria, e di fame
 Lentamente così --- E già da un giorno --
 Da un giorno intero, che non mangio -- odio --
 Se voi sapeste quanto soffro! --

Zel. (E' per correre a lui colle braccia
 stese, e si ferma con visibil penoso sforzo.

Ed io

Non posso! -- Oh cielo, oh ciel, come frenarsi!

Amor. Un poco d' acqua per pietà, che tempri
 L' ardor delle mie viscere -- un pò d' acqua --
 Ella è ben poca cosa!

Non lo negate a un misero che muore

Pet. (*intenerendosi* .

(Egli mi cava propriamente il core.)

Zel. (Sembra commosso . . .) (*osservandolo* ,

Amor. Avrò da voi tal bene ?

Pet. (Già à da morir fra poco :)

Io non vi posso offrir che un pò di vino . .

Malvino .

Zel. (Eccolo quà . correndo a lui colla zucca .

Amor. Chi è quel giovine ?

Zel. Io sono . . . con voce incerta .

Pet. E questi un assistente ,

Un buon figliuolo (') A voi bevete : e poco ;

(') presenta la zucca ad Amor .

Ma gradite di buon cor , dò quel che posso .

Amor. (prende la zucca , e beve ,

Zel. (Povero sposo !)

(guardandolo con tenerezza , e compassione .

Pet. Come sei commosso ?

Zel. Voi non lo siete men .

Pet. Che t' ho da dire ?

Questo diavolo d' uomo à una tal voce . .

Zel. Che intenerisce , è ver ? (subito

Amor. Vi ricompensi (rendendo la zucca .

Di sì bella pietà prodigo il cielo .

(in disparte a Zel.)

Pet. Soccorrerlo possiam senza timore .

A momenti già muore .

Zel. Io gelo ed ardo .)

(poi con negligenza , cavando di tasca

un pezzo di pane .

Oh si . . . anzi direi . .

O' qui un pezzo di pane . .

accennando di darlo ad Amor .

Pet. Oh via ! ti pare !

Non tel permetto no .

Zel. Povero diavolo ! (*affettando indifferenza* .

Ma se a momenti muore . .

Pet. Ebben . . che c' è di mal ? .. Va là : quel pane

Gli offri tu stesso (Già a momenti muore)

Zel. Buon Peters ! qual piacer mi procurate !

(*s'accosta ad Amor veno , e con voce in-*

certa , e tremante gli offre il pane .

A voi . . prendete . . fate cor . . mangiate .

Amor. (colpito) Ah ! qual voce mi sorprende .

E soave al cor mi scende ?

prendendo la mano di Zel. , e baciandola

Questa man , pietosa mano !

Deh lasciatemi bacciar .

Zel. frenandosi a stento .

Or pensate a ristorarvi :

Un' istante vi calmate :

Per la sposa che adorate

Vi dovete conservar .

Amor. mangia avidamente il pane

Pet. (a Zel tirandola in disparte

Ma che vai tu borbottando ?

Non gli star così vicino :

Bada ben che il suo destino

Non arrivi a penetrar .

Zel. (Quel che adesso io provo in petto

(No , non posso oddio ! spiegar .

Pet. a 3 (Guarda come il poveretto

(Sta quel pane a divorar !

Amor. (Quella voce , quell' aspetto

(Mi fa in petto il cor balzar .

Pet. E' omai tempo di spicciarsi:

Resta quà. Vò à dare il segno. (a Zel.
(prende il mazzo delle chiavi, evà alla porta.
Zel. (Or coraggio convien farsi.)

Amor. Egli parte? -- Dove v'è? (Pet. apre la porta.

Zel. Ei... (che pena) non temete... incerta.

Amor. Voi fremete (*) ah! qual funesto

(*) Pet da un gran fischio.

Sraventoso segno è questo! -- (Pet. tace.

La mia morte annunzierà:

Zel. Non morrete, vi fidate -- con fermezza.

Amor. Lusingarmi invan tentate

Amor. (Ah, che più l'amata sposa,

(Sventurato, io non vedrò:

a 2 (Ah, finor quell'altra sposa,

Zel. (Tante angosce mai provò!

S C E N A XVI.

Peters introduce un uomo mascherato,
avvolto in gran mantello, e detti.

) indietro.

U.M. **F**ra l'orror di questi abissi

Piomba omai vendetta orrenda.

Ombra vil colui discenda

Nell'averno a soggiornar.

Zel. Ecco il punto, o ciel, m'assisti:

U.M. Tutto è pronto? (a Peters.

Pet. Tutto quanto.

U.M. Quel ragazzo parta in pria.

Pet. Va di là -- va là -- va via. (a Zel.

Zel. Io -- lasciarlo!... (eterno Iddio!)

(col favore dell'oscurità si ritira dietro ad

Amor, fissa sempre l'Uomo mascherato.

Amor. Ah, si compie il destin mio.

Pet. (all'U.M.) Vò a levargli le catene?

U.M. Pressa il tempo -- non conviene --

Prima mora ... (cava un pugnale.

(avanza per ferire Amor, Zel rapidamente
si slancia fra d'esso, e l'Uomo mascher.,
e dopo acuto strido.

Amor. Oh Dio!...

Zel. (con forza) Ah!... no ... ferma!...

Io'l difendo ... non morrà.

U.M. Come? -- audace? --

Pet. Io son di sasso.

Amor. Qual coraggio!...

U.M. (fremendo) Olà -- ti scosta. (per ferire.

Zel. (con fermezza)

Non morrà. (*) No -- oppur con esso

(*) con tutta forza.

(scoprendosi) Una donna -- la sua moglie.

Pria svenar ti converrà.

Pet. (sorpreso) Una donna! --

Amor. (alzandosi, e con gioja, e sorpresa)

Tu Zeliska!

Zel. Mio consorte!

U.M. Oh qual furore!...

a 4

Zel., e (Or che a te m'è rende amore,

Amor. (Morte orror per me non à,

U.M. (Ah, vendetta m'arde il core,

(E più freno omai non à,

Pet. (Ah, che scosso è in seno il core

(Da sorpresa, e da pietà.

Zel. (a Pet. nel tono più commovente)

O voi che in sen chiudete
 Tenero con pietoso,
 Deh, voi ci difendete,
 Salvatemi lo sposo.
 Co' labbri miei vi parla
 Il ciel, l'umanità (per inginocchiarsi.)

Pet. (intenerito, alzandola.)

Ah, no --- signora --- alzatevi,
 Voi mi toccate il cuore ---

U.M. (con rimprovero.)

E che? sarai sì debole?

Avrai di lor pietà?

Zel., e Amor. (a Pet.) Deh non ci abbandonate ---

Pet. (all' U. masc.) Ma bene li guardate ---

Mor. (cavandosi la maschera, e fieramente.)

E tu me guarda, e trema.

Pet. (intimorito) Moroski!

Zel. Oh ciel! ---

Amor. (alzandosi, e scuotendo le catene)

Moroski! ---

Perfido, tu! ---

Mor. Tremate ---

(poi dando una borsa a Pet.)

Ecco altra borsa --- servimi.

Pet. (esitando) Signor ---

Amor. (disperato) Dio! ---

Mor. (a Pet.) Dividili ---

(torna per ferire Amor.)

Mori ---

Zel. (cava dal seno una pistola, e improvvisamente presentandola al petto di Mor. con tutta risolutezza.)

No --- non morrà ---

Se un passo fai, sei morto ---

Mor. (mezzo atterrito, fremente, sorpreso)

Come? ---

Zel. (incalzandolo sempre colla pistola)

Ti scosta --- parti.

(resta colla pistola drizzata al petto di Mor., ch'è interdetto: Pet. mostra segreto piacere. Amor. gli occhi rivolti al cielo. In questo si sente forte suono di tromba. Tutti ne sorprendono. Moroski rimane colpito, e spaventato.)

Mor. Cielo! il segnale è questo! ---

Qui il Principe si presta!

Pet. (rimarcando queste parole.)

(Il Principe egli ha detto!)

Amor. Oh sposa!

Mor. Oh mio dispetto! (fremendo e confuso.)

In tali spoglie! --- il Principe ---

Vien meco --- (risoluto a Pet.)

Pet. Son con voi --- (incamminandosi.)

Zel. (a Pet. cercando trattenerlo.)

E voi ci abbandonate? ---

Ah no --- non ci lasciate ---

Oh Dio! --- restate quà ---

a. 4

Mor. (Ah qual funesto fremito)

(Il cuor mi scuote ed agita! ---)

(Vado --- tremate, o perfidi ---)

(Fremo --- che smania orribile! ---)

(Di mia vendetta il fulmine)

(Presto v'opprimerà.)

(fremendo, e minacciandoli anco partendo fra mezzo gli archi si perde di vista.)

Zel, e (Quale angoscioso palpito
 Amo. (Il cuor mi scuote ed agita!
 (Va -- non ti temo, o perfido ---
 (Lasciaci, o mostro orribile ---
 (Ah quando, o cielo, un fulmine
 (Quell'empio opprimerà

Zel. (Ah!
 (cade oppressa dall'affanno sulla cisterna.

Pet. (Ah, che a salvar quei miseri
 (Il ciel m'ispira, ed anima
 (Andiam... (Ma trema, o perfido.)
 (verso Mor.
 (Sperate (a Zel e Amor.) Mostro orribile!
 (Presto dal cielo un fulmine
 (Quest'empio opprimerà.
 (con forza toglierà la Pistola a
 Zel, e salirà facendoli cenni di
 sparare.

S C E N A XVII.

Zeliska, ed Amorveno.

Zel. **E** (nel massimo abbattimento.
 Ecco tutto perduto! ---
 Ah! Peters mi tradi. Mia sola speme
 Era quell'arme ei me la tolse. --- oh sposo,
 Misero sposo! omai
 (con affanno e raccapriccio che va a
 toglierle i sensi.
 Più salvarti non posso. Il traditore
 Ti svenerà -- sugli occhi miei -- che orrore!

Amor. Non t'affannar per me: si compia pure
 (abbandonato al suo dolore, e senza vederla.
 Il mio fato, nol temo -- a me t'accosta.
 Abbracciarmi --- Zeliska!

Zel. E chi sei tu?

Amor. Lo sposo tuo Amorveno ---

Zel. Ah sì, è la voce tua --- gli spiriti miei ---

Amor. Vieni --- torna al mio sen ---

(aprendo le braccia.

Zel. Ah! --- dove sei?

(vuole slanciarsi in braccio ad Amor. ma
 cade per ispossatezza. Carpone allora si
 strascina fino ad Amor. che alzandola la strin-
 ge teneramente fra le sue braccia. In questo

S C E N A XVIII.

Voci lontane, poi il Principe, e tutti

Voci. **V**endetta! --- vendetta! ---
 La chiede l'aspetta
 Giustizia Innocenza
 Oppressa finor.

Zel. ed Quai grida confuse! ---

Amor. Quall'alto tumulto! ---
 S'accresce --- s'avanza ---
 Costanza --- mio cor.

Sì --- provi l'indegno voci vicinissime.
 Un giusto rigor.

Zel ed D'un barbaro indegno

Amor. Trionfi l'amor.

(si abbracciano strettamente. Indi primo di tutti si re-
 de fra gli archi che addita al Principe Zel., e Amor.,

*e scende precipitosamente. Il Principe è preceduto,
e seguito da Guardie con fiacole accese, Uffiziali, Pri-
gionieri liberati, popolo, Zeliska, e detti.*

Pet. Eccoli là --- salvateli --- (al Principe.

Eccoli là, Signore ---

Allegri --- fate core, (a Zel. ed Amor.

Guardate chi arrivo.

Amor. Che veggio? - il mio buon Prence! ---

Pri. Sì: il Prence tuo, che viene

A scioglier le catene

Che un mostro t'apprestò.

Zel. Signore, egli è innocente, (al Pri.

Un'empio il calunnio;

Ma fido, ognor gemente,

Fra ceppi ancor v'amo.

Amor. S' voi, signor, sapeste,

Quanto penò per me?

L' eccesso ammirereste

D'eroico amor di fe.

Pri. Lo so, lo so di tutto

Questo buon uom m'ha istruito:

Sciogli le sue catene,

Cominci a respirar

Pet cava dal mazzo due chiavi

Oh Prence buono, e giusto! ---

Mai più con tanto gusto! ---

Pri. Ma no: dà a me le chiavi

le rimette al Princ., che le dà a Zel.

Di quelle sue ritorte

Tocca alla sua Consorte.

Lo Sposo a liberar.

*Zel: con precipitazione prende le chiavi
e va a staccare la catena d'Amorveno,*

Flo. (Malvino una Signora!

(in disparte.

Chi lo potea pensar?)

Zel. A terra infami ceppi!...

(staccandoli d'amore.

Pet. Andate alla malora.

gettandoli in disparte con un calcio.

a 5.

Pri. (Venite a questo petto

(l'amico ad abbracciar.

Zel ed (Il vostro dolce affetto

Amor. (Fa i mali miei scordar.

Pet. e (Che Prence benedetto!

Flo. (Così si deve far.

SCENA ULTIMA

*In mezzo ai Soldati si vedrà scendere Moroski
fremente.*

Mor. Ah perchè non t'apri, o terra,
Sotto a miei trementanti passi?

Rovinate, orrendi massi,

M involate al mio furor.

Pet. Vieni, maschera, stai fresco:

(vedendolo.

E' finito Carnovale.

Pri. Mostro barbaro e feroce,

Qui ti attende il mio rigor.

Mor. Fu colui che m'ha tradito: (a Pet.

Oh t'avessi trucidato! (ad Amor.

Il morire invendicato

E' il tormento mio maggior.

Pri. Morirai: ma a' tuoi delitti

E' minor qualunque pena

All'istessa sua catena

Provi l'empio lenta morte.

(alle Guardie.

Zel. ed. (Ah signore, la sua sorte

Amor. (Deh cangiate per pietà.

Pri. Con un'empio di tal sorte

E' delitto la pietà

Pri. Questo abisso omai lasciamo;

Tu sarai l'amico mio:

Abbastanza mai poss'io

Tanti affanni compensar.

Zel. e tutti gli altri fuor che Moroski

Conjugal celeste amore!

Quando accendi un fido core,

Dolci rendi -- affanni, e stenti,

Tutto soffri, tutto tenti,

E felice al fin trionfi

Conjugal celeste amore ec.

Mor. Chi mi toglie a tanto orrore!

Qual furor mi strazia il core!

Ah s'accresce al lor contento

L'angoscioso mio tormento

Io non reggo al suo trionfo

Che mi toglie a tanto orror.

F I N E

CIVUR: 611003

103.2

159.3.2974/14